

La lontananza sai è come il vento/...mi sono illuso di dimenticare e invece sono qui a ricordare/

a ricordare te" cantava Domenico Modugno. Versi che ritornano utili per definire il controverso sentimento vissuto da Ruggero Guarini nei confronti di Napoli, città in cui nato ed è vissuto fino a quando, all'età di tredici anni, è andato via, scegliendo di stabilirsi a Roma. Più che di un abbandono per getto della spugna, il suo è stato un divorzio per incompatibilità esistenziale. Troppe, infatti, le differenze esistenti tra la sua idea di Napoli - in cui trova ancora spazio la speranza di una vera rinascita del capoluogo partenopeo - e la deprimente e caotica realtà che si ritrova a registrare settimanalmente su una rubrica del Corriere del Mezzogiorno. Nei confronti della città Guarini rivolge sempre uno sguardo inconsueto, abituato com'è a frequentare angolature scomode, consapevole di rischiare delle traiettorie sghembe, a volte decisamente impopolari, necessarie per raggiungere traguardi che, di sicuro, faranno storcere il naso alla maggior parte dei lettori, provocando il deciso rifiuto dei detrattori più agguerriti. "Lui stesso lo sa e a volte sente la sua solitudine come un peso da sopportare per non rinnegare se stesso e la propria natura".

UNO SGUARDO SU NAPOLI

di GIUSEPPE RONCIONI

Una patente di coerenza riconosciutagli da Raffaele La Capria che, nella premessa, pur prendendo quasi sempre le distanze da ciò che l'autore pensa e scrive, apprezza senza alcun dubbio "l'unità stilistica che regge ogni pagina di questo libro. Guarini possiede uno stile aforistico dove la logica, la cultura e l'estro anche poetico si stringono in una sintassi limpida e coerente, in una specie di matematica della scrittura che appartiene proprio a lui e che gli è naturale". Una scrittura che traduce l'impegno di non cedere al fascino del sensazionalismo a tutti i costi, come dimostra il suo puntare l'attenzione su brandelli di realtà in apparenza inattuali, i quali - come sottolinea Francesco Durante - "...in fondo trovano sempre, infallibilmente, il modo di intrufolarsi in una prospettiva contemporanea, e di dirci qualcosa di più intorno a ciò che banalmente ci accade...". A spingerlo in queste acque sempre mosse è l'inesauribi-

le volontà di smascherare ogni forma di ipocrisia sociale imperante e di puntare il dito contro le comodità godute dai luoghi comuni, che diventano un breviario semplificato per aderire ad una mediocre esistenza. Una costante di questo libro è il tentativo ostinato di spazzar via l'oleografia in cui resta invischiatà Napoli, soffocata da pregiudizi vecchi e nuovi, che impediscono agli stessi abitanti della città di riuscire a definire una propria identità. E' per questo che, a fine lettura, difficilmente si riuscirà a non provare fastidio per l'essere stati costretti a mettere in discussione le proprie certezze. Solo dopo, però, ci si accorge che lo sforzo profuso per tener testa alle argomentazioni di Guarini, diventa uno stimolo duraturo per far accrescere la fame di guardare Napoli e, più in generale, il mondo con occhi più liberi.

Ruggero Guarini, **Fisimario napoletano**, Spirali, 2007, pp.408, euro 25

